

PAOLA ARRIGONI

dell'acquisizione delle raccolte, per cui si è dovuti passare a un esame fisico che permettesse di riscontrare l'effettiva provenienza attraverso la soddisfazione di tre paramenti, ossia la nota di possesso, il dorso ripassato in minio alle estremità e la presenza della vecchia collocazione.

Si è anche verificato se altre biblioteche trentine possedessero edizioni con gli stessi requisiti, ipotesi del tutto naturale nell'ambito di normali vicende di dispersione intelligentemente documentate in precedenza, ritrovando 180 volumi sparsi in otto strutture. Così come ben dice Barbieri «il fondo gesuitico ora ricostruito costituisce senza dubbio la più consistente parte della biblioteca gesuitica preservata in modo organico (per la parte rimasta nel Seminario)» (p. XXXI).

Il lavoro conta 3962 pubblicazioni a stampa (XV-XVIII sec.) e 65 manoscritti, ordinati alfabeticamente per autore o titolo, in due sezioni distinte e numerate secondo una sequenza crescente, come spiegato nell'ampia nota metodologica.

La descrizione, improntata alle regole ISBD(A) e RICA che si avvale di tutti gli strumenti disponibili (EDIT16, SBN, IISTC, ecc.), è volutamente sintetica per l'eterogeneità dei volumi e per l'ampio arco cronologico - dagli incunaboli al quasi libro «moderno» - coperto e non dà conto né di segnatura né di impronta; alla descrizione segue una seconda parte con le note relative all'esemplare e l'attuale collocazione. Solo per i 35 incunaboli viene riportata la citazione dei repertori.

Belle riproduzioni a piena pagina di frontespizi di testo e di legature

insieme a bibliografia e copiosi e dettagliati indici - dalle intestazioni principali e secondarie, ai luoghi di stampa, agli editori, tipografi e librai, alle provenienze, ai *cubicola* - chiudono la pubblicazione in cui la correttezza della schedatura del libro antico si accompagna a una descrizione adeguata del singolo esemplare «quasi a dimostrare che la storia dei libri si fa, assieme, sulla documentazione archivistica e usando i libri stessi come documenti» (p. XXXIV).

*Astrologia: opere a stampa (1472-1900), di Leandro Cantamessa, Firenze, Leo S. Olschki, 2007, 2 vv. (1105 pp.), ill., 25 cm, Biblioteca di bibliografia italiana; 187.*

Più di 5000 titoli compongono questa particolare bibliografia dedicata all'astrologia, intesa come scienza predittiva del destino dell'uomo in base a regole logiche e in parte come astronomia, ma escludendone l'aspetto prettamente chiromantico.

L'autore, Leandro Cantamessa, a un tempo collezionista di libri antichi e appassionato della materia, ha potuto dare forma alle sue ricerche e ai suoi studi sull'antica disciplina che appassiona e indirizza il genere umano da millenni.

Nella bibliografia confluiscono le opere direttamente possedute dall'autore e quelle recuperate tramite ricerche condotte sia su cataloghi di biblioteche - ormai in gran parte raggiungibili grazie a Internet - che su altre bibliografie, primarie e secon-

LIBRI DI BIBLIOGRAFIE

darie, nonché sui cataloghi di vendita di librerie antiquarie.

Ovviamente non tutte le opere sono state consultate direttamente, e ciò è indicato con la dicitura «Esemplare di»; in ogni caso fino a dove le informazioni erano disponibili e complete sono stati riportati, oltre all'autore, titolo e note tipografiche, anche il formato e la paginazione, la reperibilità e i riferimenti ai repertori più noti.

Il lavoro si fa interessante perché di quando in quando alla descrizione dell'opera seguono commenti, collegamenti e richiami, in quanto non compaiono solo testi sul pensiero e la tecnica degli astrologi, ma anche dei relativi critici e detrattori.

L'ordine è alfabetico per autore, e le stesse opere di un autore sono ordinate cronologicamente, individuato da una serie numerica crescente; le opere anonime sono indicizzate a partire dal titolo, mentre le pseudonime compaiono anche sotto le prime parole dei titoli. La maggioranza dei testi è in

latino, cui seguono in successione quelli in inglese, italiano, francese, tedesco e spagnolo; un'ottantina sono ripartiti tra fiammingo, portoghese e lingue scandinave.

Come si diceva la chiromanzia è esclusa, insieme ai vaticini effettuati tramite magia; sono invece presenti, almanacchi ed effemeridi. Allo stesso modo si è scelto di citare anche opere in cui il tema astrologico è trattato indirettamente ed è il caso di Sacrobosco, di Proclo e di Voltaire.

Le 5045 descrizioni sono suddivise in due volumi, arricchiti da riproduzioni di frontespizi o da porzioni di testo funzionali alla comprensione.

Data l'abbondanza di notizie, la loro analiticità e la copertura temporale, quindi l'ampiezza della ricerca, spiace la totale mancanza degli indici – per titolo di opera, per varianti, per stampatore, per luoghi di stampa, per fare alcuni esempi – indispensabili per effettuare qualunque ricerca a partire da accessi diversi rispetto a quelli offerti dall'opera.

note e studi